



## America on line-Netscape, accordo in vista

FRANCO BRIZZO

American Online (Aol) e Netscape Communications hanno confermato di essere in trattative ma hanno aggiunto di non avere ancora raggiunto un accordo definitivo. Aol è interessata ad acquisire Netscape e a concludere un'intesa con Sun Microsystems per sviluppare e commercializzare i prodotti di Netscape. Sia Aol, sia Netscape hanno sottolineato che non c'è alcuna garanzia che l'accordo venga raggiunto. La difficoltà maggiore risiede nel rapporto di concambio individuato da Aol, vale a dire 0,45 azioni Aol per ogni azione Netscape. Così, il valore di mercato di Netscape sarebbe di poco inferiore ai 4 miliardi di dollari, circa 6.700 miliardi di lire.

# € con o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.306	+2,19
MIBTEL	22.152	+2,84
MIB30	32.674	+2,74

LE VALUTE

DOLLARO USA	1690,99	+20,23
ECU	1947,01	+1,41
MARCO TEDESCO	990,04	-0,04
FRANCO FRANCESE	295,25	-0,02
LIRA STERLINA	2795,88	+22,92
FIORINO OLANDESE	878,12	+0,02
FRANCO BELGA	47,99	0,00
PESETA SPAGNOLA	11,64	0,00
CORONA DANESE	260,41	-0,01
LIRA IRLANDESE	2460,90	-0,13
DRACMA GRECA	5,90	0,00
ESCUDO PORTOGHESE	9,65	0,00
DOLLARO CANADESE	1092,72	+11,25
YEN GIAPPONESE	13,94	+0,08
FRANCO SVIZZERO	1200,99	-1,43
SCCELLINO AUSTRIACO	140,72	0,00
CORONA NORVEGISE	225,21	+1,59
CORONA SVEDESE	208,02	+0,86
DOLLARO AUSTRA.	1083,42	+8,29

FONDI COMUNI

Azionari italiani	+1,27
Azionari internazionali	+1,37
Bilanciati italiani	+0,78
Bilanciati internazionali	+0,78
Obblig. misti italiani	+0,17
Obblig. misti intern.	+0,26

# Murdoch a Telecom: «Ora o mai più»

## D'Alema: niente ingerenze. E la Rai stringe i tempi con Canal Plus

**SILVIA BIONDI**

ROMA Sorriso smagliante, pantaloni grigi e giacca color fragola. È lei, Letizia Moratti, ex presidente della Rai, il volto europeo della News Corp Europe.

«Letizia», come la chiama Rupert Murdoch, è la donna a cui il magnate multimediale australiano ha affidato la battaglia per la sfida della tv digitale.

E siccome la pay tv è iniziata dal calcio ed ha nella trasmissione delle partite in diretta una fortissima motivazione economica, il fatto che la signora abbia entrambi i piedi nel pallone non nuoce.

La grande sfida si è aperta ieri a Londra, nelle sale dell'Hotel Savoy. Murdoch ha ufficializzato la società di cui detiene il 39% delle azioni. Il 10% va ai francesi di TFI. Murdoch la mette in termini perentori, che suonano come un ultimatum: «L'accordo avverrà molto velocemente o mai più. Il tempismo è fondamentale». In ballo c'è una Tv che inizia con 100 canali e conta di averne molto di più nel tempo. Murdoch sostiene di aver parlato con il neo amministratore delegato di Telecom, Franco Bernabè, «durante il fine settimana». Ed aggiunge: «La pensiamo allo stesso modo». Ma Bernabè sta ancora studiando le carte. Va capito. Ieri è stato il suo primo giorno in azienda. Deve verificare le convenienze dell'accordo, mentre il mondo politico gli fa opposte pressioni. Ieri il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, ha messo un punto alle polemiche dei giorni scorsi. «Intromettersi in questo momento sarebbe un errore - ha detto D'Alema -. Anche se naturalmente abbiamo interesse che vi sia uno sviluppo delle imprese nazionali in un rapporto equilibrato anche con aziende

straniere».

La Telecom, ha ricordato il presidente del Consiglio, «è un'impresa privata. Sono convinto che, dato che si tratta di un settore di alto valore strategico, ci terrà informati. Nel momento in cui dovessero maturare delle novità, noi valuteremo. Non siamo un paese protezionista, ma aperto».

E le novità sono subito sul tappeto. Canal Plus, diretta concorrente di Murdoch, è già passata al contrattacco. Ieri sera ha fatto sapere che entro la fine dell'anno cederà alla Rai il 10% di Telepiù. Viale Mazzini conferma di aver «già avviato una trattativa con Canal Plus per dare vita ad una piattaforma digitale a maggioranza italiana». Una bella partita. Il cui risultato finale potrebbe essere quello di avere in Italia (come peraltro accade in molti paesi europei) non una, ma due piattaforme digitali. Roberto Bettiga, vice presidente della Juventus, se ne rallegra: «La cosa che il calcio deve valutare positivamente è la concorrenza». Se saranno in due a contendersi i diritti per le partite, è ovvio che costeranno di più. Tuttavia, dice Bettiga, «gli accordi presi con Canal Plus vanno rispettati». Anche se Murdoch è disposto a mettere sul tavolo miliardi come fossero noccioline per di ottenere i diritti.

In attesa che parli Bernabè, i politici continuano a dividersi sulla questione. Il segretario del Ds, Walter Veltroni, pensa che «sia opportuna un'alleanza europea e Murdoch non rientra in questa categoria». Il suo compagno di partito Claudio Petruccioli, invece, non si dice preoccupato dell'al-



**GLI SCENARI**

**Verso due giganti?**

Presto potrebbero esistere in Italia due piattaforme digitali: una nata dall'accordo tra Telecom Italia, News Corporation di Rupert Murdoch, e la francese TFI, l'altra da Rai, Canal Plus e Wind, la società telefonica di Enel, Deutsche Telekom e France Telecom. La presenza di più piattaforme potrebbe portare il vantaggio di prezzi concorrenziali per più «bouquet» di canali: quello che attende i telespettatori è un'offerta massiccia di tv, anche dieci volte quella attuale. Ma rimane sia il problema del decesso commerciale immediato del digitale, di cui non tutti sono convinti, sia quello di una difficoltà «tecnica» per il telespettatore che dovrà scegliere tra le diverse offerte e soprattutto i diversi decoder. In ogni caso infatti, oltre ad una enorme quantità di canali a pagamento, arriverà anche una macchina, il decoder appunto, con una scheda magnetica estraibile come quelle dei telefonini Gsm per garantire la perfetta qualità dell'immagine, il suono come quello al cinema, e anche tanti servizi.

**Cos'è la «piattaforma»**

La «piattaforma» vera e propria è un fornitore di servizi con diverse funzioni: l'erogazione del segnale tv digitale; la gestione commerciale e tecnica della clientela e dei decoder; la commercializzazione del servizio, ma non dei singoli «bouquet». Servono quindi non soltanto contenuti ma anche una rete di vendita. Prevede inoltre uno standard tecnologico per ricevere con un solo decoder programmi digitali trasmessi via satellite e cavo, dai diversi partner. Lo standard potrebbe essere unico per tutta l'Europa: l'Unione Europea sembra intenzionata ad arrivare a uno standard comunitario, ma non è ancora così. I decoder possono infatti essere «aperti», ovvero in grado di ricevere tutti i «bouquet» digitali semplicemente cambiando una scheda del fornitore, simile a quella che viene utilizzata per far funzionare un telefonino, così come al tempo stesso ricevere anche le trasmissioni criptate analogiche. Ma, come accade ora, ogni operatore potrebbe anche decidere di adottare un decoder diverso e questo complicherrebbe la vita del telespettatore. Già sono «standard» invece il cuore tecnologico della nuova tv, l'Mpeg, che sarebbe proprio il sistema che permette di comprimere il segnale al punto da far entrare otto canali dove ora ce ne stava soltanto uno, e anche il sistema di trasmissione numerica, il Dvb, approvato dall'Uee e comune a tutti gli operatori.

**Romiti: seguiamo gli sviluppi con attenzione**

Il gruppo Rcs guarda con interesse gli sviluppi televisivi di Rupert Murdoch e della possibile alleanza con Telecom Italia. «Stiamo molto attenti a tutto», ha detto il presidente della casa editrice milanese, Cesare Romiti, a Brescia per una lezione alla facoltà di Ingegneria. «Per quello che mi risulta - ha detto - mi pare che Letizia Moratti non entri come azionista ma entri come manager», ha sostenuto a proposito dell'annuncio congiunto londinese di ieri tra l'ex presidente della Rai e Rupert Murdoch. «Staremo a vedere». Il gruppo Rizzoli, ha concluso, «guarda con attenzione, perché come ho già detto altre volte chi fa comunicazione come noi, non può isolarsi, fare solo carta stampata. Quindi stiamo molto attenti».

## «La nuova televisione sarà globale»

### Paolo Glisenti: resistere in nome degli interessi nazionali è miope

ROMA Una sorta di amara ironia per il destino della legge Mammì, perplessità per come si sta sviluppando il dibattito politico. La nascita della New Corp Europe di Murdoch, la sfida a Canal Plus sulla tv digitale e la pressante richiesta a Telecom di guidare la joint venture voluta dal magnate multimediale nato in Australia ma targato Usa, sono l'ingresso nella nuova era della televisione. Lo sostiene Paolo Glisenti, esperto di comunicazioni e osservatore attento di quello che succede ed è successo in Italia in questo settore.

Allora, Glisenti, a quanto pare la tv digitale ha trovato un padrone. Murdoch è riuscito a sfondare in Italia.

«Non è arrivato il conquistatore. Solo mettiamo in questi termini, è un problema mal posto. Stiamo parlando della nuova era televisiva, quella che la rivoluzionerà completamente. È un settore de-

stinato a globalizzarsi. La Tv digitale non potrà avere confini. Cercare di resistere a questo processo irreversibile è una scelta miope».

Di fronte a questa sfida, è possibile che l'Italia non sia riuscita a mettere in campo un'impresa, un gruppo in proprio?

«Ci sono molte ragioni che spiegano quello che è accaduto. L'Italia è sempre stata all'avanguardia nel campo televisivo. Il paradosso è che ha avuto imprese grosse e ingombranti in patria e piccole nel mondo. Una delle ragioni si spiega anche con la legge Mammì, che ha bloccato il mercato intorno a due sole aziende, Rai e Mediaset. Ha impedito la concorrenza, lo sviluppo di nuovi soggetti che pure ci sono stati e sarebbero stati disposti ad investire nel settore. Rai e Mediaset sono così sopravvissuti, ma sono deboli davanti ad una sfida planetaria. L'ironia, l'amara ironia, è che ora proprio quella

legge che ha condizionato il mercato è di fattosuperata».

Veltroni dice che è opportuna un'alleanza europea per la Tv digitale e che Murdoch non rientra in questa categoria. Secondo lei dovremmo fidarci più di Canal Plus che non del magnate australiano?

«Sarebbe un tranello. Io capisco che tendiamo a considerare i francesi degli alleati, più che dei concorrenti. Abbiamo più rapporti, siamo in maggiore sintonia. Murdoch, poi, ha la fama del duro, di quello che non guarda in faccia a nessuno. Penso, tra l'altro, che gran parte di questa fama sia ingiustificata. Anche i francesi hanno dimostrato, in giro per il mondo, di essere duri

asufficientia».

Cosa muove questa guerra, solo il potere straordinario del mezzo?

«No. Non è solo una questione di contenuti e di palinsesti. E nemmeno di diritti sulle partite di calcio in diretta. Dietro c'è un enorme business industriale. Sia Murdoch che Canal Plus sono produttori dell'hardware industriale (dalle parabole ai decoder). Gli interessi sono molto forti, per questo non si metteranno mai insieme».

Esul versante prettamente televisivo, cosa cambierà con l'avvento del digitale?

«Finisce un'era, che è rimasta immutata per quasi 50 anni (se si eccettua il passaggio dal bianco e ne-



Rupert Murdoch e Letizia Moratti passeggiano per Milano

ro al colore). Ora cambia proprio l'impianto. E tutti i governi europei, più gli Stati Uniti, si sono dati delle scadenze per sostituire gli apparecchi. Dal 2008 al 2010 tutti passeranno al digitale, è una questione di interessi nazionali e sovranazionali, perché il nuovo sistema tecnologico consente di sviluppare la Tv senza intralciare ulteriormente l'etere».

Ma se è così importante, è indispensabile che Rai e Mediaset ne restino fuori...

SI.BI.

